

TRE PAROLE
PER RISCRIVERE IL FUTURO:
bellezza,
cura e giovani



IL FUTURO

Il futuro è decisamente aperto, dipende da noi;
da tutti noi.

Dipende da quello che noi e molte altre persone
facciamo e faremo: oggi domani e dopodomani.

E quello che facciamo e faremo dipende a sua volta
dai nostri desideri, dalle nostre speranze,
dalle nostre paure!

Dipende da come vediamo il mondo;
e da come valutiamo le possibilità largamente disponibili
del futuro.

Viviamo un'epoca di passaggio

Viviamo in un mondo sempre più complesso, nel quale tutto è connesso e all'interno del quale, tuttavia, si producono drammatiche disgregazioni. Domina un paradigma di semplificazioni, che ci separa illusoriamente dalla natura, ci rinchiude nei confini nazionali, frammenta i saperi, irrigidisce le identità.

Nonostante i molteplici sforzi, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, avanzano malattie pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete.

Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne.

Anche oggi il grido dei poveri della terra non cessa di levarsi.

Tre vie per la costruzione della pace duratura: il dialogo tra le generazioni, quale base di progetti condivisi. L'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana.

Noi volontari se diventiamo artigiani di fraternità, potremo ritessere i fili di un mondo lacerato da guerre e violenze. La pace è anche impegno nostro, domanda gesti concreti. Si edifica con l'attenzione agli ultimi, con la promozione della giustizia e di uno sguardo positivo che guardi non al male che divide ma al bene che unisce.

Riconoscere di vivere in un tempo complesso e incerto, in cui aumentano l'incontrollabilità, l'imprevedibilità, l'indisponibilità, ci porta a ridefinire la nostra posizione nel mondo e può generare una nuova saggezza e il dovere di assumere la responsabilità per decisioni i cui effetti non sono tutti rigorosamente tutti anticipabili.

Parliamo di un cambiamento sostanziale che riguarda il ruolo delle religioni, la situazione ambientale, (drammatica ed urgentissima), la lotta per la supremazia tra le grandi potenze, la complessità in cui siamo inseriti, pensiamo all'immigrazione, all'invecchiamento della popolazione, alla crisi derivante dal cambiamento del virus Covid -19 che rende incerto il futuro. Pensiamo ai rischi della società democratiche di fronte alle risposte dei populistici che avanzano proposte semplicistiche a processi complessi.

È necessario cambiare paradigma per apprendere ad abitare la complessità, è la sfida del XXI secolo. Raccogliere questa sfida significa ripensare le attività umane fondamentali: la CURA, L'EDUCAZIONE, LA POLITICA.

Domanda: COSA SIGNIFICA TUTTO QUESTO PER LA NOSTRA ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO? COSA SIGNIFICA PER NOI CAMBIARE PARADIGMA? ABBIAMO COSCIENZA CHE CON IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO COSTRUIAMO LA PACE? COME CI IMMAGINIAMO DOPO QUESTA STAGIONE E COME VORREMO USCIRNE PIÙ IN GENERALE?

L'Italia al tempo del covid

La situazione del nostro paese in questo quadro internazionale è dentro ad un grande cambiamento, a partire dal dato demografico. Calo drastico delle nascite e aumento della popolazione anziana. La Pandemia ha avuto conseguenze negative sul piano occupazionale: a pagare il conto sono le donne e i giovani. Assistiamo ad un aumento della povertà: il 27% degli italiani ha subito una riduzione del reddito familiare, il 39% fatica a fare fronte alle spese fisse, il 28% non è in grado di gestire un imprevisto, una famiglia su quattro è diventata più povera. L'aumento delle diseguaglianze ha portato al blocco della "scala sociale" cioè i poveri restano sempre più poveri e la classe media entra in una zona grigia che rischia sempre più di finire in povertà. Mai si era verificato che, anche lavorando, si poteva avere difficoltà economiche, in conseguenza dell'aumento del lavoro nero e irregolare. Inoltre anni di blocco della rivalutazione delle pensioni, contenimento dei salari, aumento della pressione fiscale su chi già paga le tasse e nessuna politica contro l'evasione fiscale, contributiva e l'evasione dell'iva. Altro elemento di freno dello sviluppo della società è la corruzione, la presenza mafiosa e della delinquenza organizzata in diverse parti dell'economia e non solo. Lo stesso sistema di welfare è messo in crisi dall'aumento delle prestazioni a pagamento, l'assistenza agli anziani non autosufficienti a quasi totale carico delle famiglie. Una crisi politica caratterizzata dalla perdita di credibilità delle forze politiche. L'alternativa potrebbe venire dalla proposta di un patto sociale tra imprese sindacato e forze politiche, ma tutto ciò non trova il consenso adeguato per imporsi. Tutto ciò può portare a perdere la grande occasione data dal sostegno economico dell'Europa con il finanziamento e il conseguente piano PNRR. Il debito accumulato se non sostenuto da politiche di sviluppo e aumento dell'occupazione, può portare il nostro paese ad una crisi dagli esiti gravissimi sul piano della tenuta economica e anche democratica. Il primo obiettivo da ricercare è il rilancio del lavoro, sia sul piano dei valori che sul piano economico e di stabilità. I dati dimostrano che l'aumento del lavoro femminile porta con sé l'aumento delle nascite. Viviamo una società nemica delle donne, pensiamo all'aumento dei femminicidi. Noi uomini e donne di Anteias abbiamo il dovere di impegnarci affinché abbiano termine queste violenze sulle donne che portano anche ad odiosi omicidi.

La soluzione della crisi passa anche dalla lotta alle diseguaglianze e al diffondersi di una cultura di pace, di solidarietà, di comunità nella consapevolezza che il Covid ci ha fatto vedere che nessuno si salva da solo. La soluzione non sta nella tecnica, nella finanza, nel super uomo. C'è solo una cosa più tragica del Virus far finta che non ci sia e non imparare la lezione che ci dà.

La crisi investe anche il sistema di welfare conquistato in questi anni: viviamo la crisi educativa, con un aumento della dispersione scolastica, la riduzione dei laureati, la crisi del sistema sanitario e sociale con un aumento dei costi a carico delle famiglie, una riduzione del ruolo dello stato a vantaggio del sistema privatistico, con una perdita del valore del sistema basato sul welfare pubblico e universalistico. Cresce una cultura individualista che ritiene superato questo sistema a vantaggio di soluzioni privatistiche e dall'altra soluzioni basate sulla politica della "filantropia".

Domanda: COME INCIDIAMO CON LA NOSTRA AZIONE NELLA SITUAZIONE ITALIANA? SIAMO FATTORE DI CAMBIAMENTO: NELLE POLITICHE SANITARIE E SOCIALI? COME INCIDE IL TERZO SETTORE E NOI COME ANTEAS?

La figura del volontario oggi

Trent'anni fa veniva approvata la legge quadro sul volontariato, con la legge 266 del 1991. Un ruolo determinante lo giocarono le donne, la legge porta la firma della Ministra Rosa Russo Jervolino e il gruppo parlamentare che ha sostenuto la legge erano donne come pure le ispiratrici. Possiamo dire una legge tutta al femminile. La legge riconosceva il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. Il valore della legge era riconoscere la funzione del volontariato fuori da ogni schema e strumentalizzazione da parte delle istituzioni. "il volontariato andava e va valorizzato dalle istituzioni, non usato per supplire alle inadempienze delle stesse istituzioni" (Livia Turco). In questi 30 anni il volontariato ha arricchito il paese, e anche le istituzioni con molteplici azioni che hanno funzionato da generatori ma anche moltiplicatori di azioni di solidarietà efficaci e innovative. Il territorio è stato il luogo dove si è sviluppata l'azione e generato i migliori risultati. In questi anni si sono sviluppate reti di collegamento che hanno permesso di sostenere giovani e anziani arrivando a persone e luoghi dove le istituzioni mai sarebbero arrivate. La forza del volontariato abbiamo avuto l'opportunità di vederla dentro la Pandemia. Oltre 6 milioni di persone si sono mobilitate nelle associazioni formali e in parte individualmente in questi due anni tremendi. Il volontariato non solo ha realizzato azioni concrete di aiuto in vari campi, dal trasporto sociale, ai pacchi alimentari, all'assistenza alle persone sole, ma non si è fermato lì ha lanciato un messaggio universale. Questa forza è sempre più fondamentale per costruire una società più equa, di sorelle e fratelli e non di nemici. È necessaria una dimensione antropologica profonda: l'essere umano è fragile e può costruire la sua forza solo in relazione all'altro. Per costruire questa forza è necessaria una diversa umanità che riconosca la fragilità come fattore positivo. L'azione positiva e gratuita del volontariato è un punto fondamentale per superare l'onnipotenza dell'io che è stata la maledizione di questi anni. È bastato un piccolo virus per mostrare tutta la fragilità dell'uomo. Il volontariato deve rimettere al centro la Comunità o come dice "E. Morin" recuperare la terza parola della rivoluzione francese "FRATERNITÀ".

La nuova dimensione è il prendersi cura dell'altro è la dimensione nuova della cittadinanza basata sul volontariato. Un volontariato capace di stare "CON" i poveri i fragili, non solo di aiutarli ma capace di far emergere le capacità delle persone fragili, che possono dare un contributo alla comunità non solo di riceverlo. Questo implica di vedere nell'altro non un utente ma una persona. Una persona capace di relazione, di amore, di contributo aprendo porte che per troppi anni sono state chiuse. Dobbiamo ripartire dalle radici e dalle fondamenta.

In alcune città è in corso un'esperienza di collaborazione tra ANTEAS e la FELSA CISL (che associa i lavoratori somministrati). Giovani lavoratrici e lavoratori sono coinvolti nei progetti di Anteas quali ad esempio il trasporto sociale, la distribuzione dei pacchi alimentari ecc...

È inoltre volontà di ANTEAS di coinvolgere ragazze e ragazzi, e non solo, per sperimentare quanto previsto anche dall'articolo 17 del Codice del Terzo Settore che prevede che "i lavoratori subordinati che intendono svolgere attività di volontariato in un ente del terzo settore hanno diritto di usufruire delle forme di flessibilità di orario di lavoro o delle turnazioni previste dai contratti di lavoro o dagli accordi collettivi, compatibilmente con l'organizzazione aziendale.



Domanda: COME STIAMO VIVENDO QUESTO IMPEGNO DI VOLONTARIATO? SIAMO AIUTATI, FORMATI, SOSTENUTI IN QUESTA NUOVA DIMENSIONE DI ESSERE VOLONTARI? VALORIZZIAMO L'APPORTO DELLE DONNE IN ANTEAS? ABBIAMO COSCIENZA CHE NEL NOSTRO IMPEGNO, NEL SERVIZIO CHE FACCIAMO, STIAMO COSTRUIENDO UN MONDO NUOVO?

Pnrr e Terzo Settore

Si apre un nuovo capitolo per il Terzo settore incluso nelle missioni 5 (Coesione e Inclusione); e missione 6 (Salute). sono vari gli ambiti in cui troviamo il coinvolgimento del no profit. Le risorse economiche sono ingenti. La missione 5 si esplicita in tre componenti che si articolano in varie riforme: 1. Politiche per il lavoro; 2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore; 3. Interventi speciali per la coesione territoriale.

La missione 6 prevede un investimento cospicuo per 1. Servizi sociali e le case di comunità 2. l'assistenza domiciliare 3. gli ospedali di comunità

Leggiamo un limite, avere diviso le due misure 5 e 6. Perché la sanità e il sociale a nostro parere andrebbero lette insieme. La divisione in questi anni ha portato alla prevalenza del settore sanitario con i limiti che il Covid ha mostrato in tutta evidenza. Occorre il massimo d'integrazione.

Il 2022 potrebbe essere l'anno della riforma dei servizi per gli anziani non autosufficienti. Scrivere un patto per un nuovo welfare per gli anziani. Un servizio di presa in carico e di accompagnamento della persona nella parte finale della vita. Partendo dall'obiettivo di ritardare il più possibile la perdita di autonomia prendendosi cura dello stile di vita per mantenere la salute, delle loro fragilità quali la solitudine e la comorbilità. Occorre una nuova filiera di servizi con figure professionali preparate anche all'uso di nuove tecnologie digitali, potenziare l'assistenza domiciliare integrata, il servizio infermieristico, il servizio riabilitativo fino alle cure palliative. Una revisione delle case di riposo (RSA) da riformare completamente nelle dimensioni, nel rapporto con il territorio e le associazioni di volontariato.

Questi piani si reggono sulla capacità di spesa di Stato, Regioni e Comuni, ma anche sulla visione progettuale, la conoscenza del territorio e l'operatività del terzo settore.

Dopo il Covid -19 siamo tutti più consapevoli della necessità e dell'importanza del welfare: tuttavia questa consapevolezza non è sufficiente per fare sì che il welfare, specie a livello locale, riesca compiutamente a svolgere la sua funzione, che è quella di promuovere il benessere delle comunità e delle persone non quella di riparare i danni di sistema riducendo le persone ad un catalogo di bisogni preconfezionati cui rispondere con un catalogo altrettanto predeterminato di prestazioni standardizzate. Occorre introdurre novità il welfare pensato trent'anni fa si occupa di: anziani, disabili, minori. Mentre è debole o quasi assente sulle nuove emergenze sociali: neet, separazioni genitoriali, immigrazione e seconda generazione, solitudine, perdita capitale sociale e relazionale, ludopatia, ecc...

Finalmente il terzo settore non è visto solo come "l'esecutore" di progetti e azioni pensate da altri e fatti svolgere al volontariato solo in una ottica di risparmio e di scarico delle responsabilità gestionali.

Noi vogliamo leggere il PNRR con gli occhi del terzo settore, dei volontari. Occhi nuovi che nascono dalla ricchezza che si riceve donando il tempo agli altri, ci si arricchisce l'anima e ci dà una profonda gioia che non ci fa più accettare ruoli di tappi buchi. Parliamo di 6 milioni di persone che si occupano di ogni tipo di bisogno dalla povertà all'emergenza, sportelli di ascolto, associazioni, centri di accoglienza: un esercito di imprese del bene, vera ricchezza dell'Italia. Abbiamo imparato a guardare il mondo con gli occhi del prossimo, stare con i fragili è stato l'insegnamento del Covid 19 si è compreso con il lockdown che occorre garantire un futuro urbano più vivibile con meno smog, di una rigenerazione urbana. Un potenziamento di servizi ed infrastrutture sociali in aree interne.

La pandemia ha fatto vedere forme di grandissima disuguaglianza come quella fra centro e periferia, tra uomo e donna, tra garantiti e non garantiti, oltre ad acuire la povertà educativa soprattutto al sud. Per un pianeta più equo occorre curare la vulnerabilità femminile. Le donne sono state messe a dura prova tra tagli occupazionali e impegni a gestire figli e anziani (Donna sandwich), oltre che vittime di violenze domestiche. Il PNRR deve garantire, con opera integratrice del terzo settore, la parità di accesso al lavoro, alle cure sanitarie, alle discipline stem, scientifiche e tecnologiche nelle università e centri di ricerca. L'obiettivo deve essere la parità di genere. Il volontariato può svolgere una funzione importante favorendo la ricostruzione delle relazioni "tu per tu" in incontri in presenza con green pass. Un altro terreno importantissimo si può svolgere nella filiera corta del welfare aziendale. È una opportunità di essere attenti ai bisogni del territorio, stimolando in direzione del benessere dei lavoratori anchè le piccole e medie imprese con ad esempio asili nido aziendali o interaziendali, assistenza familiare agli anziani, mobilità, assistenza sanitaria, previdenza integrativa, area ricreativa, muti e prestiti, fringe benefit.

L'efficacia dipenderà dal riuscire a creare una governance multilivello che veda il ruolo attivo anche degli enti locali, Regioni, parti sociali (imprese e sindacato) e ETS. Fondamentale è fare la coprogettazione a partire dai comuni per non perdere questa straordinaria opportunità. Tavoli tra funzionari pubblici, politici locali, esperti del mondo sindacale e del Terzo Settore superando la logica degli appalti con quelle modalità collaborative di accreditamento. L'adozione di nuovi schemi contrattuali outcome-based tra PA e TS completa un quadro che sostenendo e supportando i saperi e le competenze degli operatori pubblici e privati e delle comunità locali coinvolte ed utilizzando in modo costruttivo la tecnologia ed i big data di proprietà pubblica, consentirebbe di implementare una "riforma dal basso" del sistema di welfare italiano.

Occorre coinvolgere in questa progettazione tutto il patrimonio d'esperienza che la contrattazione sociale in questi anni ha sviluppato in campo nazionale, regionale e territoriale.

Il volontariato porta una lettura più penetrante di disagi e dei bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e offrire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia PA sia il Terzo Settore.

Domanda: COME CI ORGANIZZIAMO PER PARTECIPARE AI TAVOLI DI COPROGETTAZIONE? QUALE FORMAZIONE ABBIAMO BISOGNO? QUALI ESPERIENZE POSSIAMO METTERE A DISPOSIZIONE?

Riforma del terzo settore

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dal cosiddetto “cantiere” della Riforma del Terzo Settore. L’elaborazione e quindi la faticosissima e non ancora conclusa applicazione della Riforma hanno visto impegnate, direttamente e tramite il Forum del Terzo Settore, tutte le grandi Reti Associate quale Anteas.

La Riforma era necessaria: troppe norme, disomogenee e ormai datate, regolavano l’operato di centinaia di migliaia di organizzazioni. Con la Legge Quadro 106/2016 e quindi con il Codice del Terzo Settore (D.lgs 117/2017) si sono conseguiti risultati importanti: tra gli altri, e limitandoci alla nostra realtà, il riconoscimento giuridico del Terzo Settore, innanzitutto, e un unico punto di riferimento normativo, l’introduzione della categoria degli Enti del Terzo Settore, la netta identificazione della figura del volontario come forma “alta” di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, e delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), nuovi strumenti di relazione con la Pubblica Amministrazione (co-programmazione e co-progettazione), la valorizzazione delle Reti.

Il Codice del Terzo Settore ha definito la natura giuridica e il ruolo degli enti, i criteri per essere qualificati tali ed essere iscritti al RUNTS con i connessi obblighi amministrativi. È stato sicuramente declinato il concetto di trasparenza, finora molto vago, attraverso l’introduzione di modelli di bilancio, compreso quello sociale, e la loro pubblicazione attraverso il RUNTS.

Viene così delineato un Terzo Settore composto da un numero chiuso di enti che, a fronte di vantaggi normativi, fiscali e reputazionali, si sottopongono a rigidi oneri e a controlli severi con l’obiettivo di garantire e rafforzare la fiducia dei cittadini.

Questo disegno ha degli indubbi motivi di interesse ma anche delle pesanti ombre. In particolare quando non pone l’accento sulla partecipazione volontaria, sull’impegno nella società da parte di milioni di cittadini nella costruzione ma sul latente sospetto del malaffare travestito da no profit.

In ogni caso oggi la valutazione deve essere negativa, in quanto nella pratica stiamo assistendo ad incredibili, inaccettabili ritardi nell’applicazione della Riforma. Si ha una più o meno chiara idea dei nuovi importanti obblighi ed oneri a cui sono chiamate le nostre Associazioni. Mentre ancora non sono evidenti tutti i vantaggi, specie quelli fiscali, che dei nuovi oneri burocratici devono costituire l’inevitabile rovescio della medaglia.

Il risultato è che, nell’immaginario collettivo dei dirigenti, volontari e soci delle associazioni, la Riforma del Terzo Settore diventa esclusivamente un onere burocratico che svilisce e deprime l’impegno volontario, la partecipazione e il protagonismo nella comunità. Con il rischio finale di perdere una grande occasione.

Anteas si oppone a questo scenario ed è impegnata a tutti i livelli e in tutte le sedi per avere una rapida, compiuta ed equilibrata attuazione della Riforma. Tale impegno viene declinato in particolare nell’ambito del Forum Nazionale del Terzo Settore, l’associazione di Enti del Terzo Settore maggiormente rappresentativa, a cui Anteas affida la propria rappresentanza sui grandi temi generali di interesse del Terzo Settore italiano. È importante che tale impegno non si realizzi solo a livello nazionale ma che sia sviluppata la presenza delle ANTEAS nei Forum Regionali e territoriali.

Il Forum del Terzo Settore, negli anni, ha visto aumentare il suo ruolo di parte sociale riconosciuta e di organismo di rappresentanza unitaria del Terzo Settore italiano. E sono molteplici i risultati e le realizzazioni che si devono alla capacità di sintesi che, nel Forum, le principali Reti associative riescono a compiere.

Anche il Forum del Terzo Settore deve sfuggire alla tentazione di riposare sugli allori e sui risultati acquisiti. Oggi il Forum è costruito sostanzialmente sull'incontro tra le associazioni di promozione sociale e volontariato e le cooperative/impresе sociali. Una piena e complessiva rappresentanza generale dell'intero Terzo Settore, e quindi un più efficace protagonismo nella tutela degli interessi comuni ma anche nella promozione di una comune idea di welfare, si potrà avere aggregando e costruendo sintesi con tutte le altre tipologie di Enti del Terzo Settore

È importante anche focalizzare il ruolo dei Centri Servizi del Volontariato dove è auspicabile che si rafforzi l'impegno delle ANTEAS. Non solo alla luce della Riforma alla quale sono stati sottoposti con la loro riorganizzazione territoriale e dimensionale, è indispensabile che i CSV debbano sempre più assumere un ruolo di enti di servizio e al servizio delle associazioni. Senza confusioni con una pretesa rappresentanza politica che spetta alle Reti Nazionali tra cui l'Anteas e al Forum del Terzo Settore.

Inoltre è auspicabile focalizzare maggiormente la nostra attenzione sulle attività delle Fondazioni di origine bancaria e di altre realtà come la Fondazione per il Sud, la Con i Bambini, dove spesso ANTEAS è presente nella governance e nell'elaborazione delle linee strategiche. Dobbiamo cogliere tutte le occasioni e le opportunità di finanziamento delle nostre attività, senza autolimitarsi agli strumenti consuetudinari come il 5 per mille, migliorare la nostra capacità di progettazione territoriale e di fare rete con le altre realtà sociali.

In tutto questo profondo mutamento di quadro, non dobbiamo dimenticare che una delle nostre finalità è, attraverso il nostro lavoro e le nostre esperienze, aiutare le piccole associazioni nel loro lavoro quotidiano, e nel rapporto con le amministrazioni locali e le comunità di riferimento.

Domanda: COM'È CAMBIATA LA VITA DELLA TUA ASSOCIAZIONE CON LA NUOVA LEGGE? PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA? COSA PENSI SI DOVREBBE CAMBIARE? QUALI STRUMENTI ORGANIZZATIVI DOVREBBERO ESSERE MESSI IN CAMPO O RAFFORZATI?

La nuova associazione “PLURALE ETS”

PLURALE È PIÙ

Plurale è più rete

La nuova rete associativa Nazionale, creata ai sensi del Codice del terzo settore è ispirata ai principi di Solidarietà e Sussidiarietà, che riunisce le associazioni nate in seno alla Cisl, di cui condivide valori ispiratori e visione.

Plurale è più informazione

È un aggregatore di notizie su novità normative, eventi e iniziative organizzate dalle singole associazioni aderenti alla rete livello territoriale e nazionale

Plurale è più storie a frutto la storia, l’esperienza e le caratteristiche anche fra loro molto diverse, delle associazioni che ne fanno parte, si propone di incrementare, attraverso una logica collettiva, la capacità dei singoli associati di rappresentare e sostenere le fasce più fragili e indifese della popolazione.

Plurale è più soluzioni

Fornisce assistenza tecnica e di servizio alle organizzazioni associate negli adempimenti legati al Registro del Terzo Settore nonché supporto allo sviluppo di tutte le opportunità che saranno previste per gli Enti di Terzo Settore.

Plurale è più energie

È promossa da ANTEAS, ADICONSUM, ANOLF, ISCOS e dalla stessa CISL, PLURALE, con oltre 500 Enti del Terzo Settore aderenti è già oggi tra le Reti Associate più importanti e rappresentative in Italia.

Plurale è più attenzione

Persegue prima di tutto la realizzazione della pienezza dell’essere umano come bene comune e interesse generale. Grazie alla sua diffusione sul territorio, sostiene con efficacia le realtà di prossimità che intervengono sui bisogni di cittadini più fragili, prendendoli in carico in modo non “frazionato” ma con un approccio integrato e completo.

Plurale è più uguaglianza

Persegue l’equità e l’inclusione sociale come soggetto collettivo e organizzato, sostenendo e sviluppando forme di solidarietà orizzontale che affianchino quelle più tradizionali. Promuove la sussidiarietà, principio costituzionale che vuole favorire le autonome iniziative dei cittadini per lo svolgimento di attività d’interesse generale. Incentiva la creazione di reti di comunità, nel rispetto delle singole autonomie, condividendo esperienze, strutture e risorse presenti nei diversi territori.

Plurale è più trasparenza

Il codice del Terzo Settore, nel delineare la nuova qualifica giuridica di Ente di Terzo Settore e nel prevedere l’obbligatorietà per gli ETS dell’iscrizione al Registro Unico Nazionale degli Enti di Terzo Settore (Runts), affida alle reti Associazioni Nazionali le funzioni di rappresentanza, tutela e promozione degli enti aderenti, nonché quelle di monitoraggio, autocontrollo e assistenza tecnica nei diversi adempimenti. Anteias ha promosso con convinzione PLURALE

Con le altre associazioni erano in atto già diverse collaborazioni nei territori:

Insieme possiamo garantire ai lavoratori e pensionati una “PROTEZIONE SOCIALE”.

Lo scambio di collaborazione a livello centrale e decentrato può permetterci di sviluppare una capacità progettuale utile a promuovere iniziative di collaborazione su diversi aspetti con Adiconsum sui diritti dei consumatori, sulla difesa dalle truffe in particolare rispetto agli anziani, ad un uso consapevole degli acquisti: voto con la spesa. La lotta contro la ludopatia, con Anolf progetti di collaborazione in favore della conoscenza reciproca, aiuto scolastico, corsi di alfabetizzazione, scambi culturali di conoscenza delle terre d'origine, usi e costumi. Con Iscos promuovere progetti di collaborazione in altri paesi, favorire la cooperazione dei senior oltre che dei giovani volontari di Anteas, iniziative di turismo sociale a sostegno di progetti e paesi dove Iscos è presente o dove può sviluppare progetti, promozione di raccolta fondi a sostegno dei progetti in atto. Educazione alla cooperazione internazionale aiuto alla solidarietà internazionale.

Campagna comune di raccolta del 5 per mille e altre iniziative di FUNDRAISING



**Domanda: QUALI ESPERIENZE SONO IN ATTO NEL TUO TERRITORIO?
QUALI RAPPORTI AVETE SVILUPPATO? QUALI PROGETTI È POSSIBILE SVILUPPARE
IN FUTURO?**

Bellezza

Abbiamo bisogno di una nuova bellezza, che non sia più il solito riflesso del potere di alcuni, ma il mosaico coraggioso della diversità di tutti. Che non sia lo specchio di un antropocentrismo dispotico, ma un nuovo cantico delle creature, dove trovi effettiva concretezza un'economia integrale. (Papa Francesco)

Bellezza: come caratteristica della nostra associazione. Il primo contatto con il mondo dei pensionati parte da una nuova concezione della nostra vita e ruolo nella società. Come pensiamo a questo tempo nuovo che abbiamo da vivere. La bellezza dei rapporti tra noi, il covid ci ha fatto vedere come è bello ritrovarsi, frequentarsi. La bellezza del passare dall'io al noi. La bellezza di scoprire che se stiamo bene noi possiamo anche aiutare gli altri a partire dai più fragili e poveri, che ci fa scoprire la gioia del donare. Elenchiamo alcune attività.

1. Programma di turismo sociale

Riscoperta della "bellezza dietro l'angolo" recupero della storia del paese, con visite "guidate". Soggiorni in varie località durante vari periodi. Quest'attività può essere l'occasione per conoscerci tra diverse Anteas e volontari. Visite a Mostre e Musei con l'aiuto di guide che ci aiutano a comprendere ciò che andiamo a vedere. Compreso i soggiorni nei vari periodi dell'anno.

Partecipazione a Concerti musicali, compreso il recupero della musica classica e opera teatrale.

2. Salvaguardia dell'ambiente

La Bellezza della cura dell'ambiente, del verde, del prendersi cura del territorio che abitiamo e più in generale del pianeta.

3. Iniziative culturali: la nostra PIAZZA

La bellezza della cultura: in primis l'esperienza della nostra PIAZZA, che oltre ad avere tenuto i collegamenti in un periodo di lockdown ci ha permesso di ascoltare esperienze di vita di sindacalisti, politici, suore, volontario e poi i grandi poeti e letterati Dante e Manzoni e poi Verdi. In diversi territori abbiamo esperienze di Università della terza età o altre iniziative similari. Questo è un terreno che vogliamo ampliare, a prescindere del nome che si vuole utilizzare.

Domanda: COSA C'È DI BELLO NELLA TUA ANTEAS? NELLA TUA ESPERIENZA DI VOLONTARIATO? ESPERIENZE IN ATTO: RACCONTA. QUALI PROGETTI FUTURI VORRESTI PROPORRE?

Cura

Il nostro tempo è dominato dal neoliberismo, una visione della vita che è in radicale opposizione all'etica della cura. La politica neoliberale enfatizza la tesi secondo cui il "privato" è più efficace del "pubblico". Noi siamo a favore del sistema pubblico e universale, che è un diritto che non vogliamo venga sostituito da un sistema basato sulla filantropia. Se la politica è l'azione di costruire un mondo dove tutti i cittadini possano vivere una vita buona, dove poter fare esperienza del piacere di vivere con gli altri nel mondo, allora il neoliberismo non è una politica bensì la sua negazione. La cura è il modo di esserci essenziale della condizione umana. Ma in questo contesto, in cui il paradigma è un altro ci vogliono sforzi eroici per agire la cura. Occorrono grandi sforzi per trovare il tempo da dedicare a ciò che è essenziale: offrire ai bambini esperienze educative utili, garantire ambienti di lavoro sicuri, garantire una buona vita agli anziani, interpretare l'assistenza terapeutica nei servizi sanitari che si occupi del paziente nella sua interezza.

Partiamo dal valore fondamentale del WELFARE, che noi vogliamo difendere e potenziare. Oggi nel nostro paese tutto ciò rischia di perdere valore agli occhi delle persone per l'aumento dei costi di certe prestazioni sanitarie, causa le liste d'attesa, che per averle subito devi pagare.

La politica della Cura parte dall'"I Care", come ci ha insegnato don Milani

Il prendersi cura genera una nuova modalità di operare, di stare con le persone, di fare il trasporto, di portare un aiuto, a volte vale più un abbraccio che lo stesso pacco alimentare che si porta. C'è un'attenzione progettuale da sviluppare attento al ceto medio impoverito, se non attenzionato si rischia che queste persone a cui era stato promesso uno sviluppo illimitato ora che hanno bisogno si sentono non visti e sono facile preda del rancore nei confronti della politica e anche del sindacato stesso. La tenuta psichica del singolo non può essere un affare meramente privato. Il personale torna ad essere politico.

Occorre aiutarci affinché l'azione che i nostri volontari realizzano, nelle varie attività sviluppi un'altra possibile narrazione: il sociale come magma generativo.

Un nuovo sguardo, che dia vita lunga ai progetti oltre il tempo della loro realizzazione

Molti saperi cruciali per lo sviluppo del mondo sono già al lavoro in una zona non visibile ma molto concreta. Sono frutto della intelligenza collettiva e vanno riconosciuti

Se i legami sociali che creano fiducia crescono in silenzio nella quotidianità senza fare chiasso né notizia, bisogna allestire dei contesti per vedere, ascoltare, collegare, valorizzare questa intelligenza collettiva all'opera.

Questa operazione ne ci può riparare da una deriva depressiva, cinica o pessimistica sul futuro. Senza passione e fiducia nel futuro dove può radicarsi il nostro impegno per gli altri?

A questo scopo non bastano i discorsi. Bisogna costruire delle pratiche, collegarle, diffonderle e rifletterci insieme.

Il progetto VOLARE è l'occasione che vogliamo cogliere per un lavoro insieme, anche con il coinvolgimento della FNP, in tutte le regioni per costruire operatori di Comunità. Costruendo relazioni nuove tra noi e con i servizi pubblici e privati con cui lavoriamo. È un'esperienza che attraverso la formazione di agenti costruttori di comunità genera un nuovo welfare e nuovi servizi per le persone anziane e i più fragili.

Dice il saggio (Confucio) “L’uomo che muove le montagne comincia spostando piccole pietre” Proviamoci.



QUALI ESPERIENZE SONO IN ATTO: RACCONTA.

QUALI PROGETTI VORRESTI REALIZZARE

Domanda: LA TUA ANTEAS SI PRENDE CURA DI TE E DELLE PERSONE CHE AIUTA?

| NONA SCHEDA |

Giovani

Uno spazio importante si è aperto con la possibilità di volontariato che i lavoratori, possono svolgere utilizzando una parte del loro orario di lavoro.

L’esperienza del SERVIZIO CIVILE, di ERASMUS meritano una particolare attenzione e sviluppo.

Il dialogo e la collaborazione tra le associazioni che costituiscono PLURALE possono dare vita a progetti con i giovani utili e interessanti, che uniscano le generazioni

Vogliamo cogliere le opportunità che ci offre il progetto “VIAM” realizzato in collaborazione con Google. Questo progetto permette di superare due solitudini dei giovani chiusi nelle loro mondo virtuale, isolati dai compagni e privi di relazioni e dall’altra causa la pandemia, gli anziani che non sapendo utilizzare queste nuove tecnologie sono esclusi dal rapporto con i loro cari e dal poter accedere a tanti servizi che la pubblica amministrazione e i servizi privati richiedono per accedervi o la conoscenza e uso delle nuove tecnologie. Con questo progetto inoltre vogliamo far lavorare insieme queste due solitudini e questo progetto deve servire da occasione di lancio di una grande campagna di aiuto agli anziani ad accedere a queste tecnologie. Tutto ciò sarà possibile grazie anche alla collaborazione con FNP.



**Domanda: TRA VOI VOLONTARI GIOVANI E VECCHI COSA FUNZIONA E COSA MANCA?
QUALI ESPERIENZE IN ATTO: RACCONTA. QUALI PROGETTI VORRESTI REALIZZARE?**

Anteas compie 25 anni: L'ETA' DELLA MATURITÀ

Una nuova ANTEAS rinnovata: nei contenuti, nei progetti, nella modalità di lavoro, nella concezione del volontariato e nel lavoro da svolgere nella società. Una ANTEAS che vuole rinnovare il rapporto con il sindacato FNP e CISL, nel pieno rispetto di quanto previsto dalla legge di riforma del terzo settore e nel contempo nella consapevolezza che occorre integrare l'aiuto e il sostegno che ogni giorno svolgiamo nel territorio con la collaborazione alle attività delle forze sindacali che lottano per ridurre le disuguaglianze presenti nella società. Un'ANTEAS che nella realizzazione dei progetti si apre alla collaborazione con la FNP, come avviene nei progetti denominati "VOLARE" e "VIAM".

Per rinnovare occorre approfondire tre temi:

- A. **FORMAZIONE:** la presidenza nazionale ha predisposto un piano che va discusso e integrato con piani regionali e locali. Un capitolo importante riguarda la ricerca di nuovi soci e volontari a cui poi rivolgere una parte della formazione.
- B. **PROGETTAZIONE:** sempre più abbiamo bisogno ai vari livelli di persone qualificate per la redazione e presentazione di progetti da presentare ai vari enti finanziatori. A tutti i livelli con particolare riferimento al nazionale e regionale. In questo può essere d'aiuto PLURALE, utilizzando in sinergia progettisti di altre associazioni. Molte nostre iniziative potrebbero avere un sostegno e impulso dal sostegno economico. Noi non vogliamo essere un progettificio, non c'interessa fare progetti solo per avere un finanziamento, siamo consapevoli che per sviluppare e ampliare progetti il sostegno economico è necessario. Tra i progetti in essere abbiamo quello per la raccolta del 5 per mille, che è possibile allargare ad altre strutture rispetto a quelle attuali. Altro progetto dovrà riguardare anche la raccolta fondi (fundraising).
- C. **COMUNICAZIONE:** come comunichiamo oggi? Quali strumenti utilizziamo? A livello nazionale, con l'inserimento di Laura Ravazzoni, negli anni scorsi c'è stato un aumento significativo, utilizzano vari strumenti. (sito, FB, Twitter) a livello regionale e territoriale quali esperienze abbiamo? Come possiamo aiutarci a comunicare meglio? La comunicazione è importante per fare conoscere le tante belle iniziative che facciamo nei territori. Non dobbiamo essere timidi, la comunicazione oggi è estremamente importante

La nostra assemblea deve essere inoltre l'occasione di un esame della nostra Associazione ai vari livelli territoriale, regionale e nazionale, dalle norme che ci governano alla elaborazione di nuove linee programmatiche.

Nel futuro vediamo un potenziamento del ruolo dei presidenti e organismi regionali, al servizio delle strutture territoriali, tenendo sempre presente che l'attività di volontariato si realizza nei territori. Qui un particolare aiuto e sostegno dobbiamo garantirlo ai presidenti che con la nuova legge vedono aumentata la loro responsabilità, oltre a tanti impegni burocratici: bilanci, assicurazioni, privacy

**Domanda: PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE
A LIVELLO LOCALE, REGIONALE NAZIONALE.
QUALI ESPERIENZE POSITIVE E QUALI NEGATIVE?**